

DA CASA JORN CERAMICHE DI GRIBAUDO AL MUSEO DI MONDOVI

Il Museo della ceramica di Mondovì celebra i 90 anni di Ezio Gribaudo con "Da casa Jorn al Museo della ceramica di Mondovì", mostra che presenta la parte meno conosciuta del maestro. Nella rassegna, inaugurata il 29 novembre, viene esposta per la prima volta in Piemonte una serie

di piatti decorati, nati sulla scia delle altre ricerche monocrome condotte da Gribaudo, a partire dai "flani" e dai "logogrifi" che gli diedero grande fama. Le opere provengono dalla mostra "Ritorno a casa Jorn. Omaggio a Ezio Gribaudo" di Albissola. Orari: venerdì e sabato dalle 15 alle 18; domenica 10-18.



Il Festival dei Giovani Musicisti Europei si chiude fra gli applausi e con una promessa: ci sarà un'edizione 2020

Due violini, una viola, un violoncello: il quartetto Goldmund si è dimostrato uno dei migliori quartetti d'archi al mondo. Non poteva esserci conclusione migliore per il Festival dei Giovani Musicisti Europei, con base a Mondovì ma quest'anno con "repliche" sparse fra la Granda e Torino.

«Abbiamo proposto cinque concerti, pensati per gusti diversi, ed alla fine ognuno è stato speciale - è il bilancio molto positivo del direttore artistico Lutz Lüdemann -. Il pubblico, meraviglioso, si è "formato" negli anni e ci mostra la sua vicinanza. Ci sono persone che commentano, ci consigliano: si è creata una sorta di comunità intorno a questo Festival.

Se il pubblico è una delle "colonne" della nostra manifestazione, l'altra ovviamente sono i musicisti, che arrivano qui con pia-

cere e quando scoprono Mondovì rimangono a bocca aperta, di fronte a piazza Maggiore o di fronte alla stessa sala del Circolo di Lettura».

Il quartetto Goldmund ha proposto un concerto incredibile, con un bis finale di Mozart.

Il pubblico di Mondovì era tutto in piedi ad applaudire. «Senza mancare di rispetto a nessuno - commenta Lüdemann -, mi sia consentito di dire che è stato uno dei punti più alti nella storia del nostro Festival. Non era un programma facile, penso in particolare a Mendelssohn». Una curiosità: i giovani musicisti tedeschi, già di fama mondiale, suonano quattro Stradivari di altissimo valore messi a loro disposizione dalla Nippon Music Foundation.

Domenica mattina, nonostante il maltempo, la sala del Circolo di Lettura a Piazza era piena: con una battuta potremmo dire

che la grande musica ha sconfitto l'allerta meteo... Verrà riproposta, nonostante la "prima" di sabato un po' sfortunata (le condizioni atmosferiche erano ancora peggiori e hanno bloccato gli studenti), la "prova aperta" al pubblico: «Crediamo che possa funzionare, pensando per i ragazzi dei conservatori e i giovani musicisti - dice Lutz Lüdemann -. Non escludiamo di farne una prima di ogni concerto».

Un altro fronte su cui puntare sono le "repliche" in altre città. Un buon coinvolgimento domenica sera a Cuneo al Teatro Toselli per il "bis" del quartetto Goldmund. «Siamo partiti e siamo fiduciosi, sperando che si possa creare, in futuro ed in altri centri, un pubblico affezionato come a Mondovì».

Eccoci ai titoli di coda: il Festival dei Giovani Musicisti è possibile grazie al lavoro dell'associazione

Linus Cultura, con la presidentessa Maria Luisa Milanese e il direttore artistico Lutz Lüdemann. Ma Linus Cultura può contare sull'appoggio fondamentale del Comune di Mondovì (sempre presente ai concerti il vice-sindaco Luca Olivieri), della Fondazione Artea, del Rotary Club (Mondovì, Cuneo 1925, Alpi del Mare e Saluzzo), del Circolo di Lettura di Mondovì Piazza, della Fondazione Museo della Ceramica di Mondovì, del Deutscher Musikrat, sugli importanti contributi economici di Fondazione Crc, Fondazione Crt, Bcc di Caraglio, Bcc Pianfei e Rocca de' Baldi e Banco Azzoaglio e sull'apporto di Gabriele Kunkel, che cura la veste grafica. Ma soprattutto può contare su un pubblico, parole di Lüdemann, «fantastico e pieno di entusiasmo che ci motiva ad andare avanti. Una certezza la possiamo dare: ci sarà un Festival 2020».





Nelle foto il pubblico in sala e il Goldmund Quartett

INTERESSANTE MOSTRA AL MUSEO DELLA CERAMICA

Gribaudo: l'arte salverà il mondo

L'arte, la bellezza e l'umanesimo sono la chiave per salvare il nostro Mondo - queste le parole dell'artista Ezio Gribaudo, che, a 90 anni, vanta una carriera davvero unica, vissuta in Italia e all'estero.

Mondovì lo celebra con la mostra "Da Casa Jorn al Museo della Ceramica", inaugurata venerdì 29 novembre con l'artista, Andreina D'Agliano, Presidente della Fondazione, Luca Boticchio, Direttore del MuDA e di Casa Museo Jorn e molti appassionati.

La mostra, visitabile fino al 12 gennaio 2020, presenta al pubblico una parte inedita del lavoro di Ezio Gribaudo: una serie di piatti decorati, provenienti dall'esposizione "Ritorno a Casa Jorn. Omaggio a Ezio Gribaudo", realizzata ad Albissola la scorsa estate.

"Da Casa Jorn al Museo della Ceramica" mette in comunicazione il Piemonte e la Liguria offrendo al visitatore una nuova prospettiva sull'arte.

L'inaugurazione di ieri sera, resa particolarmente efficace dalla presenza dell'artista, ha dato la possibilità al pubblico di chiedere a Gribaudo delle sue esperienze a contatto con Picasso, De Chirico e altri grandi nomi dell'arte.

Schietto, diretto e straordinariamente umano Gribaudo ha risposto raccontando molti aneddoti della sua carriera, dando un interessante spunto di riflessione sull'umanesimo e sull'epoca a noi contemporanea: «Gli artisti in genere sono molto egoisti, per natura» - ha chiosato Gribaudo - «in questo complicato periodo storico noi abbiamo bisogno di affidarci alla bellezza, solo l'Umanesimo potrà far rivivere questo Mondo».

EZIO GRIBAUDO

Ezio Gribaudo (Torino, 1929) è un artista ed editore d'arte formatosi nel rigore di intensi studi di arte grafica, all'Accademia di Brera e successivamente presso la Facoltà di architettura del Politecnico di Torino. Con il suo lavoro artistico realizzato attraverso vari media e tecniche miste, nonché i tradizionali strumenti pittorici, è passato dalla grafica alla scultura e alla pittura, con i mezzi della moderna industria tipografica, poi sostituiti con torchi manuali echeggianti la dimensione più artigianale della sua opera. Dopo un inizio caratterizzato da uno stile figurativo e non astratto, Gribaudo ha ampliato i suoi interessi pittorici includendo molteplici materiali e tecniche, dando così vita a flani e logogrifi. I monocromatismi bianchi elaborati in tipografia sono stati realizzati con le matrici e le tecniche della riproduzione seriale con i flani, scarti della produzione di giornali e testi editoriali, andando così al di là delle tecniche pittoriche tradizionali. Negli anni sessanta, ha sviluppato i logogrifi, ovvero impronte tipografiche su carta buvard, prive di inchiostro e impresse a secco (embossing), dimostrando come nel suo lavoro sia fondamentale il rapporto tra testo e immagine. Gribaudo ha vinto il premio per la grafica alla XXXIII Biennale di Venezia (1966) precisamente con i logogrifi, il cui concetto è basato sul gioco linguistico di un logos che passa attraverso rebus verbali e immaginali, dove grifo significa "rete da pesca". I logogrifi hanno poi dato origine a loro volta a molteplici sviluppi materici e verbali quali i metallogrifi e i saccogrifi. All'interno di questa metamorfosi delle tecniche, continua a tornare un uso della scrittura come arte.



Le iniziative dell'associazione "La Funicolare"

“Che Natale” per le vie del centro storico

MONDOVI - Nei borghi di Breo e Piazza, sabato si aprirà ufficialmente il conto alla rovescia verso il Natale: due settimane all'insegna dell'intrattenimento in un contesto di tranquillità e relax, tra i palazzi medievali e le vetrine. L'Associazione "La Funicolare", in collaborazione con la Città di Mondovì e la Confcommercio Ascom Monregalese e con i preziosi contributi della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e della Camera di Commercio, è pronta ad animare ed 'illuminare' lo shopping natalizio per le vie del centro commerciale naturale del capoluogo monregalese. Ultimata la consueta installazione delle luminarie natalizie, supportata dalle attività del centro che esporranno all'ingresso la vetrofania dedicata, dal fine settimana dell'Immacolata farà l'esordio anche il ricco calendario di spettacoli e concerti. Lo "struscio" tra le numerose attività commerciali, rinomate per qualità ed eccellenza del servizio, sarà dunque accompagnato da iniziative collaterali che "accontenteranno" tutti i palati, a partire da quelli più "fini" dei bambini, richiamati dalla tradizionale ricerca della casetta di Babbo Natale in via Piandellavalle. Nel pomeriggio di sabato 7 dicembre si partirà con gli "Zampognari di Vottignasco", pronti ad improvvisare esibizioni in ogni angolo del centro. Sorpresa in arrivo per la giornata di domenica 8 dicembre, con uno spettacolo che verrà annunciato nei prossimi giorni sui canali social dell'Associazione "La Funicolare" (Facebook



e Instagram). Particolarmente interessante il panel del fine settimana successivo, con l'esibizione itinerante dei "Braxophone" (sabato 14 dicembre) e lo spettacolo "Christiam RounDance" de "La Terna" (domenica 15 dicembre). Il rush finale verso il Santo Natale verrà firmato dagli appuntamenti con Mondovì Band (sabato 21 dicembre), Primasbanda e Cum Corde (domenica 22 dicembre).

Nel quartiere di Mondovì Piazza, particolare richiamo per il Presepe ligneo dell'artista Mario Ceroli, allestito nei giardini del Belvedere, oltre alla possibilità di visitare i numerosi monumenti, il Museo della Ceramica e godere della straordinaria esperienza di Infitum. Cresce inoltre l'attesa per l'ormai classica manifestazione che apre l'anno solare nel Monregalese: in occasione del Raduno Aerostatico dell'Epifania, i palazzi barocchi del Monte Regale si aprono ed accolgono gli artisti del "Re Marcante". L'esposizione è in programma nelle

giornate di domenica 5 e lunedì 6 gennaio 2020.

«Grazie al prezioso impegno delle singole attività di cui sono rappresentante - spiega Mattia Germone, presidente dell'Associazione "La Funicolare" - anche quest'anno lo spettacolo delle luminarie natalizie nelle vie del centro storico di Mondovì è assicurato. A volte si danno per scontate attività che non lo sono affatto: la vetrofania blu che abbiamo distribuito vuole essere un chiaro segnale del nostro apprezzamento nei confronti di chi rende possibile la quotidianità. Dalla pista di pattinaggio ai concerti ed agli spettacoli: il centro commerciale naturale di Mondovì è il luogo più indicato per gli acquisti natalizi, un'oasi di relax in cui la professionalità dei commercianti è vero e propria tradizione. La scelta nei confronti dei nostri commercianti rende possibile la continuazione della tradizione: se vive il centro storico, vive tutta la città».

Nella foto, alcuni addobbi in piazza Martiri della Libertà



Omaggio a Gribaudo da Casa Jorn a Mondovì

ARTE / IN MOSTRA CERAMICHE DAL BIANCO ASSOLUTO

Il Museo della Ceramica di Mondovì celebra i 90 anni di Ezio Gribaudo, con "Da Casa Jorn al Museo della Ceramica di Mondovì", a cura di Stella Cattaneo e Daniele Panucci, una mostra che presenta la parte meno conosciuta del maestro, i cui natali hanno un forte legame con l'area geografica del basso Piemonte. Nella rassegna, visitabile **sino al 12 gennaio**, vengono esposti per la prima volta in Piemonte una serie di piatti decorati, nati sulla scia delle altre ricerche monocrome condotte da Gribaudo, a partire dai Flani e dai Logogrifi che gli diedero grande fama. Le opere provengono dalla mostra "Ritorno a Casa Jorn. Omaggio a Ezio Gribaudo", che Albissola ha voluto dedicare questa estate al maestro torinese. Il cuore della mostra è costituito infatti da un gruppo di ceramiche inedite realizzate da Gribaudo negli anni '70 a Casale Monferrato, insieme ad altre opere riconducibili allo stesso periodo e alla sua ricerca sul bianco assoluto. Sarà esposta inoltre una scultura in ceramica di Jorn (prestito della collezionista Laurotta Orsini), degli stessi anni in cui l'artista danese collaborò con il maestro al libro sulla sua casa giardino di Albissola, *Le Jardin d'Albisola* (edito postumo nel 1974). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FEDERICA DELPRINO-OMAR TONELLA

Museo della ceramica di Mondovì (Cn), piazza Maggiore 1. Orari: venerdì e sabato 15-18; domenica 10-18. Ingresso 6 euro, tel. 0174/ 481519

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PASTICCERIE E PASTICCERIA

Omaggio a Gribaudo da Casa Jorn a Mondovì

Il Museo della Ceramica di Mondovì celebra i 90 anni di Ezio Gribaudo, con "Da Casa Jorn al Museo della Ceramica di Mondovì", a cura di Stella Cattaneo e Daniele Panucci, una mostra che presenta la parte meno conosciuta del maestro, i cui natali hanno un forte legame con l'area geografica del basso Piemonte. Nella rassegna, visitabile sino al 12 gennaio, vengono esposti per la prima volta in Piemonte una serie di piatti decorati, nati sulla scia delle altre ricerche monocrome condotte da Gribaudo, a partire dai Flani e dai Logogrifi che gli diedero grande fama. Le opere provengono dalla mostra "Ritorno a Casa Jorn. Omaggio a Ezio Gribaudo", che Albissola ha voluto dedicare questa estate al maestro torinese. Il cuore della mostra è costituito infatti da un gruppo di ceramiche inedite realizzate da Gribaudo negli anni '70 a Casale Monferrato, insieme ad altre opere riconducibili allo stesso periodo e alla sua ricerca sul bianco assoluto. Sarà esposta inoltre una scultura in ceramica di Jorn (prestito della collezionista Laurotta Orsini), degli stessi anni in cui l'artista danese collaborò con il maestro al libro sulla sua casa giardino di Albissola, *Le Jardin d'Albisola* (edito postumo nel 1974). —

PENSIAMO NOI A TUTTO

PREVENIRE IL RISCHIO DI INCENDIO

PREVENIRE IL RISCHIO DI ALLUVIONE

PREVENIRE IL RISCHIO DI GRANDINE

PREVENIRE IL RISCHIO DI TORNADO

PREVENIRE IL RISCHIO DI GRANDINE

PREVENIRE IL RISCHIO DI TORNADO

PREVENIRE IL RISCHIO DI GRANDINE

PREVENIRE IL RISCHIO DI TORNADO

GIUBILEO - 011.8181

Da Limone al Forte di Bard l'arte per il fine settimana

Nella stazione turistica cuneese ottanta opere di Warhol al Grand Palais Excelsior
Omaggio a Leonardo da Vinci a Caraglio, Monet e gli impressionisti ad Asti

Le serigrafie di Andy Warhol da oggi al Grand Palais Excelsior di Limone, le trame di Raffaello al Museo della Ceramica di Mondovì, le macchine tessili di Leonardo al Filatoio di Caraglio. I centri di provincia aprono le porte ai grandi nomi dell'arte, per attirare nuovi pubblici tra cultura e turismo. Prosegue intanto, a Palazzo Mazzetti di Asti, "Monet e gli impressionisti in Normandia", con 75 opere che raccontano la nascita della moderna pittura di paesaggio che sfocerà nel plein air degli Impressionisti, con lavori anche di Courbet, Delacroix e Renoir. Il Complesso di San Francesco di Cuneo ospita fino all'inizio di febbraio "Giuseppe Penone. Incidenze del vuoto", installazioni tra materia e natura di uno dei protagonisti internazionali dell'arte di oggi. La Valle d'Aosta predilige invece la fotografia e propone una mostra di Olivo Barbieri al Centre Saint Bénin di Aosta e la rassegna del premio World Press Photo al Forte di Bard, dove venerdì inaugura "On assignment", panoramica sulla "vita selvaggia" di Stefano Unterthiner.

È ricca la proposta di mostre in giro per la regione nel fine settimana dell'Immacolata e in previsione delle festività natalizie. Iniziamo da "Limone loves Andy Warhol", che presenta, all'inizio della stagione sciistica, oltre 80 opere del maestro americano, protagonista nella sua Factory dell'avanguardia di Manhattan. Si vedono lavori dagli anni '60 agli

'80, per lo più gli iconici ritratti serigrafici con i volti da Marilyn Monroe a Mick Jagger, da Lenin a Mao Tse Tung. E si ammirano gli sconosciuti frequentatori dei bassifondi newyorkesi inclusi nella serie "Ladies and Gentlemen", la famosa lattina della zuppa Campbell's o la Brillo Box. Nelle sale dell'Excelsior ci si potrà dunque immergere nell'atmosfera della Pop Art, tra immagini che hanno influenzato i paradigmi di moda, pubblicità, musica e cinema.

Al Museo della Ceramica di Mondovì si visita ancora la mostra "Le trame di Raffaello", dedicata a un arazzo realizzato su disegno del Sanzio, restaurato nel Centro di Venaria. Negli stessi spazi è allestita "Da Casa Jorn al Museo della Ceramica", rassegna, già allestita ad Albisola, dedicata all'attività ceramica di Ezio Gribaudo in occasione dei suoi 90 anni (da venerdì prossimo gli spazi ospiteranno in "Memorie del sottosuolo" i lavori realizzati per il museo da Antonio Marras). Al Filatoio di Caraglio, sede di un museo della seta, ancora un omaggio a Leonardo nel 500° della scomparsa con le riproduzioni delle sue macchine tessili (venerdì alle 20 è in programma nella sala dei torcitoi una "cena rinascimentale").

Si intitola "Mountains and parks" la personale di Olivo Barbieri allestita al Centre Saint Bénin di Aosta con oltre 50 lavori esposti in un percorso ventennale che comprende, tra

le altre, una serie di grandi immagini inedite sulle montagne della Valle d'Aosta (ma non solo), realizzate per l'occasione, e tre imponenti lavori plastici. Al Forte di Bard si trova in questo periodo il top del fotogiornalismo, con i migliori scatti che hanno documentato e illustrato gli avvenimenti del nostro tempo sui giornali di tutto il mondo. Le 140 immagini selezionate sono esposte divise in otto categorie, tre i fotografi italiani finalisti: Marco Galazzini, Lorenzo Tugnoli e Daniele Volpe. Vincitrice dell'edizione di quest'anno è "Crying Girl on the Border" di John Moore, in cui una piccola honduregna si dispera mentre la madre è perquisita dalla polizia di frontiera statunitense a McAllen, in Texas.

Concludiamo il tour al Castello di Miradolo, che ospita nelle sale e nel parco "Oliviero Toscani", mostra dedicata all'autore di campagne talvolta provocatorie e dissacranti che hanno cambiato il linguaggio della comunicazione. Curata da Nicolas Ballario, Susanna Crisanti e Roberto Galimberti, presenta centinaia di stampe e manifesti e migliaia di immagini proiettate, che gravitano intorno a un corpus centrale che ripercorre la carriera di Toscani, dagli esordi alle più famose serie. Accanto alle fotografie iconiche, se ne trovano altre inedite, uscite per la prima volta dall'archivio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Miradolo
Le fotografie pubblicitarie e le provocazioni di Oliviero Toscani nelle sale e nel parco del castello di Miradolo



Da vedere
Le esposizioni



▲ **Warhol** Marilyn Monroe

Le opere dell'alfiere della Pop Art sono al Grand Palais Excelsior di Limone Piemonte



▲ **Raffaello** L'arazzo

Il restauro del tessuto realizzato su disegno di Raffaello, esposto al Museo della ceramica



▲ **Barbieri** Non solo montagne

Al Centre Saint Benin di Aosta "Mountains and parks", le grandi immagini di Olivo Barbieri

*Gli scatti di Toscani
anche nel parco del
castello di Miradolo
Raffaello al Museo
della Ceramica*

GLIEVENTI DELLA FONDAZIONE CRC NEL CAPOLUOGO E A MONDOVI

Penone, la Luna, Bedino Mostre da non perdere

Grande arte e mostre anche sotto le feste e sempre a ingresso gratuito. Sono tante le iniziative culturali sostenute e promosse dalla Fondazione Crc in queste settimane, non solo a Cuneo.

Giovedì è stata inaugurata l'esposizione «Istantanee. Cuneo, il suo territorio e la sua gente», nel nuovo spazio «FotoCamera» in via Roma 15. Gli scatti sono quelli di Paolo Bedino, il celebre fotografo della città di Cuneo. Classe 1937, morto 11 anni fa, per quarant'anni è stato il fotoreporter per La Stampa e numerose testate locali e nazionali, raccontando Cuneo e la provincia in migliaia di immagini, dal 1963 al 2003. Gran parte di questo patrimonio fotografico (oltre 8 mila negativi) è stato acquistato dalla Fondazione Crc e ora è liberamente fruibile all'interno di «FotoCamera». Attraverso un grande monitor touch curiosi e turisti potranno esplorare l'intero Archivio Bedino.

Non solo: nel complesso monumentale di San Francesco a Cuneo è in corso la mostra «Incidenze del vuoto» dello scultore Giuseppe Penone, nato a Garessio e famoso in tutto il mondo. Sono state selezionate opere fra le più suggestive per riflettere su vuoto, natura, umanità. La mostra è aperta fino al 2 febbraio, concepita come un progetto condiviso tra le due istituzioni, a Cuneo e al Castello di Rivoli, per un artista di altissimo livello abituato a esporre nei «templi» dell'arte mondiale. Della mostra sono interessanti anche il catalogo (con inediti di Penone) e i momenti di intrattenimento costruiti intorno all'esposizione: sabato 14 dicembre alle 15,30 ci sarà una visita guidata con Francesca Di Paolo mentre il giorno dopo, alla stessa ora, una «visita d'artista» a cura di Domenico Olivero che spiegherà «il lavoro dello scultore fra energia naturale e tecnica artistica»; poi alle 17 Brunella Giorda-

nengo e Silvana Dutto condurranno una meditazione sensoriale «Essere albero, essere pietra».

E stata poi prorogata fino a domenica 19 gennaio la mostra curata da Alessandro Marrazzo «Destinazione Luna. Il futuro è adesso», allestita presso lo Spazio Innov@zione di via Roma 17. Quindicimila ingressi in questi mesi con un'esposizione inedita per raccontare in modo suggestivo, interattivo e ultra-tecnologico lo sbarco dell'uomo sul suolo lunare (la Crc mesi fa aveva anche ospitato l'astronauta italiano Paolo Nespoli per il mezzo secolo dal «grande passo per l'umanità» di Neil Armstrong).

A Mondovì, infine, al Museo della ceramica in piazza Maggiore, c'è la mostra «Le trame di Raffaello. Il restauro dell'arazzo Madonna del Divino amore del Museo pontificio di Loreto». Un approfondito progetto espositivo in collaborazione con Centro conservazione e restauro «La Venaria Reale», il Museo pontificio di Loreto, il Museo della ceramica e il Comune di Mondovì. Per scoprire in ogni dettaglio l'arazzo realizzato a inizio '500 dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone di una celeberrima opera di Raffaello Sanzio, di cui nel 2020 ricorrerà il quinto centenario dalla morte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL MUSEO DELLA CERAMICA DI MONDOVI'

Le memorie dal sottosuolo di Antonio Marras

MONDOVI'

Sabato 14 dicembre 2019, alle ore 18 inaugura al Museo della Ceramica di Mondovì, in provincia di Cuneo, la mostra Antonio Marras: memorie dal sottosuolo..., a cura di Francesca Alfano Miglietti.

Il titolo della mostra richiama immediatamente alla mente l'omonimo romanzo di Fëdor Dostoevskij. Nell'intreccio del racconto, un uomo si aggira in una piccola stanza spiegando i motivi che lo hanno spinto alla decisione di scrivere le proprie memorie, e anche quelli che dovrebbero trattenerlo dal farlo. È prepotente quando rivendica il bisogno di essere libero e fuori da ogni convenzione, e poi fa tenerezza, quasi, quando mostra tutti i difetti, che abbondano e si manifestano sia nell'accettazione delle cose, sia nei tentativi di cambiarne il corso.

In mostra la nuova serie di opere site specific - sculture, installazioni e ambientazioni, disseminate lungo tutto il primo piano del Museo - di Antonio Marras che restituiscono il clima del romanzo di Dostoevskij. Realizzate tutte a Mondovì, le opere sono nate direttamente dalle stanze del Museo della Ceramica di Mondovì, dai sottoscala e dai depositi polverosi che conservano forme e stampi, dai frammenti di progetti, dai fogli degli archivi, dai laboratori e dagli incontri fatti nella zona.



Antonio Marras si serve della ceramica e guarda ai classici della raccolta del museo: a muoverlo è il desiderio di rappresentare qualcosa di meraviglioso. Per Marras la ceramica diventa una forma di paziente indagine sul mondo, capace di stabilire nessi, dare risposte, individuare relazioni. Un modo per dare e darsi forma, per contenere la sua confusione, per aprire orizzonti che scavino dentro la vita, senza mai la pretesa di chiudere il discorso.

Scriva Francesca Alfano Miglietti, che cura la mostra: La caratteristica prima di Antonio Marras è lo stupore: di fronte alla collezione di ceramiche di Mondovì, di fronte ai vecchi stampi, ai vecchi depositi, nell'incontro con gli artigiani del posto, nello studio delle forme e degli elementi caratteristici del luogo, nel dialogo ininterrotto con la direttrice del museo, ha iniziato a esplorare molti dei luoghi in cui la storia della ceramica di

Mondovì si è costruita ed ha avuto una sua caratteristica, e ha raccolto e scelto gli elementi su cui ha modulato il suo progetto espositivo. Installazioni, opere, sculture, assemblaggi, objet trouvè, reperti, disegni, ancora una volta le opere di Antonio Marras sono essenziali ed eccessive, potenti e poetiche, ingombranti ed eteree, sembra che vogliano capovolgere e rivoltare l'ordine delle cose e immettere gli spettatori in uno spazio in cui forma, colore, mito, materiali, silenzio, vento, assenza, preparano un "viaggio" che vuole coinvolgerci fisicamente.

In mostra sculture, installazioni e ambientazioni, tutte realizzate all'interno di UP, unità produttiva del Museo della Ceramica di Mondovì. Sarà realizzato un catalogo in cui le foto di Daniela Zedda riprodurranno l'ambientazione e la mostra installata.

Apertura al pubblico: 15 dicembre 2019 - 15 marzo 2020



APPUNTAMENTI DI DICEMBRE

Sabato 14

MONDOVÌ PIAZZA - alle 18 al Museo della Ceramica inaugurazione della mostra Antonio Marras "Memorie dal sottosuolo...", a cura di Francesca Alfano Miglietti visitabile fino al 15 marzo 2020, il venerdì e sabato dalle 15 alle 18, la domenica dalle 10 alle 18.



■ "LE TRAME DI RAFFAELLO"*Mondovì-Museo della ceramica***(fino al 15 marzo)**

Protagonista dell'esposizione è l'arazzo "Madonna del divino amore", realizzato agli inizi del Cinquecento dalla Manifattura di Bruxelles su cartone derivante da un'opera di Raffaello Sanzio.



Mondovì

I misteri della ceramica secondo Marras e Gribaudo

di Olga Gambari

Rappresentare qualcosa di meraviglioso. Questa è l'idea che ha animato l'intervento di Antonio Marras al Museo della Ceramica di Mondovì (apre sabato alle 18). Stilista famoso ma anche artista, amante dell'arte (devoto a figure come la conterranea Maria Lai e Carol Rama) che nel suo fare mescola letteratura, musica, danza, teatro, cinema. Un segno poetico il suo, di memoria, che si faccia abito così come opera. Al Museo ha sviluppato una mostra che ne abbraccia la storia e il territorio, che si mette in dialogo con tracce e reperti del luogo per raccontare la ceramica come panorama di emozione, arte e cultura, oltre che sperimentazione. Cultura alta e cultura materiale impastate, una fucina di osservazione e narrazione del mondo, crogiuolo antichissimo che attraversa le vicende della civiltà. Scrive la curatrice Francesca Alfano Miglietti: «La caratteristica prima di Antonio Marras è lo stupore: di fronte alla collezione di ceramiche di Mondovì, di fronte ai vecchi stampi, ai vecchi depositi,

nell'incontro con gli artigiani del posto, nello studio delle forme e degli elementi caratteristici del posto». Ne sono nate installazioni, sculture, assemblaggi, objet trouvè, disegni, tutto realizzato nei laboratori del museo. Opere «che vogliono immettere lo spettatore in uno spazio dove forma, colore, mito, materiali, silenzio, vento e assenza preparano un viaggio coinvolgente anche da un punto di vista fisico», aggiunge Alfano Miglietti. Tutto ruota attorno al romanzo "Memorie del sottosuolo" di Dostoevskij. Un uomo si racconta in un'intima confessione che riguarda sé ma anche i suoi tempi e la natura dell'uomo. Marras entra in dialogo ideale con un altro artista: Ezio Gribaudo. In mostra una serie inedita di ceramiche, nove piatti realizzati negli anni Settanta nella fabbrica di maioliche SIC a Casale Monferrato, bellissimi, di sperimentazione, che appartengono alle ricerche sul monocromo condotte da Gribaudo, a partire dai "Flani" e dai "Logogrifi". Sul bianco di Gribaudo

De Chirico scrisse nel '69: «Contiene un mistero, non ha limiti non ha ombre, non si sa ove questo colore esista veramente!». I piatti inseriscono dei gesti d'artista nel concetto di produzione seriale di una stoviglia di uso comune. Interferenze produttive dove si imprime la mano di Gribaudo, appaiono segni e linee, così come frutta, ritagli di materiale ceramico, fiori, parole. Opere realizzate nel confronto aperto sulla ceramica sviluppato con l'amico Asger Jorn durante le sue visite ad Albissola (che lungo tutto il Novecento fu un centro d'arte ceramica internazionale, con la sua passeggiata che si fregia di opere dai futuristi a Fontana), partecipando agli incontri del Movimento Internazionale per una Bauhaus Immaginata e lavorando alla realizzazione di un libro dedicato alla casa-giardino costruita da Jorn in forma di opera d'arte totale.

Museo della Ceramica
piazza Maggiore 1. Mondovì
museoceramicamondovi.it





▲ Al museo Antonio Marras al lavoro e un'opera ceramica di Ezio Gribaudo

'CHE NATALE' PER LE VIE DEL CENTRO STORICO DI MONDOVÌ CON LA PISTA DI PATTINAGGIO IN PIAZZA CESARE BATTISTI

Mondovì: Epifania col Re Mercante

da Mondovì

L'Associazione 'La Funicolare', in collaborazione con la Città di Mondovì e la Confcommercio Ascom Monregalese e con i preziosi contributi della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e della Camera di Commercio, è pronta ad animare ed 'illuminare' lo shopping natalizio per le vie del centro commerciale naturale del capoluogo monregalese. I festeggiamenti hanno già preso il via con l'Immacolata e sono proseguiti, con vari intrattenimenti anche nello scorso fine settimana. Fra l'altro la risposta del pubblico è stata davvero entusiasmante.

Particolarmente interessante i cartellone del prossimo fine settimana, con l'esibizione itinerante dei 'Braxophone' (sabato 14 dicembre) e lo spettacolo 'Christiam RounDance' de 'La Terna' (domenica 15 dicembre). Il rush finale verso il Santo Natale verrà firmato dagli appuntamenti con Mondovì Band (sabato 21 dicembre), Primasbanda e Cum Corde (domenica 22 dicembre). L'atmosfera natalizia verrà garantita dalla presenza della filodiffusione, anche in tutti i pomeriggi feriali. Nel quartiere di Mondovì Piazza, particolare richiamo per il Presepe ligneo dell'artista Mario Ceroli, allestito nei giardini del Belvedere, oltre alla possibilità di visitare i numerosi monumenti, il Museo della Ceramica e godere della straordinaria espe-

rienza di Infitum.

Cresce inoltre l'attesa per l'ormai classica manifestazione che apre l'anno solare nel Monregalese: in occasione del Raduno Aerostatico dell'Epifania, ecco che i palazzi barocchi del Monte Regale si aprono ed accolgono gli artisti del 'Re Mercante'.

L'esposizione è in programma nelle giornate di domenica 5 e lunedì 6 gennaio 2020. «Grazie al prezioso impegno delle singole attività di cui sono rappresentante - spiega Mattia Germone, presidente dell'Associazione 'La Funicolare' - anche quest'anno lo spettacolo delle luminarie natalizie nelle vie del centro storico di Mondovì è assicurato. A volte si danno per scontate attività che non lo sono affatto: la vetrofania blu che abbiamo distribuito vuole essere un chiaro segnale del nostro apprezzamento nei confronti di chi rende possibile la quotidianità.

Dalla pista di pattinaggio ai concerti ed agli spettacoli: il centro commerciale naturale di Mondovì è il luogo più indicato per gli acquisti natalizi, un'oasi di relax in cui la professionalità dei commercianti è vero e propria tradizione. La scelta nei confronti dei nostri commercianti rende possibile la continuazione della tradizione: se vive il centro storico, vive tutta la Città!».

Nelle foto la scorsa edizione di Re Mercante e la pista di pattinaggio



CHE NATALE A MONDOVÌ

Domenica 22 dicembre dalle ore 16.30 Primasbanda Esibizione itinerante per le vie e le piazze del centro storico.

'10 anni...Cum Corde' Esibizione sulla piazza e chiesa di S. Agostino dalle ore 16.30.

PISTA DI PATTINAGGIO sino al 12 gennaio Piazza Cesare Battisti A Mondovì, il Natale si illumina!





Lo stilista Marras
«A Mondovì, con
le mani in pasta»

di **Francesca Angeleri**
a pagina 13

«Sono uno stilista con le mani in pasta»

Dall'alta moda
alla ceramica:
Antonio Marras
vive da un anno
a Mondovì
Con gli artigiani
del posto
sono nate
le opere ispirate
a Dostoevskij

«**D**elicata. Ete-rea. Bianca. La ceramica di Mondovì è fragile nelle mie mani da contadino». Antonio Marras è uno degli stilisti italiani più particolari e amati nel mondo. I suoi abiti, caratterizzati da un taglio fatalmente sardo come la sua terra, non sono però i protagonisti della sua ultima esperienza artistica. *Antonio Marras: memorie dal sottosuolo...* è una mostra curata da Francesca Alfano Miglietti che inaugura domani al Museo della Ceramica di Mondovì, dove resterà fino al 15 marzo. È il secondo lavoro con la ceramica con cui Marras si è cimentato nel 2019, il primo fu a primavera in Puglia. Questo materiale è per lui un mezzo d'indagine sul mondo. L'intero primo piano del Museo è stato

disseminato di sue sculture, installazioni e ambientazioni che scaturiscono dall'interazione tra le tipiche ceramiche monregalesi e le atmosfere del romanzo di Fedor Dostoevskij. Marras ha passato molto tempo a Mondovì, ci ha vissuto e ha lavorato a stretto contatto con gli artigiani locali. Ne è nato un rapporto profondo e familiare con la cittadina cuneese.

Cosa l'ha portata qui?

«Il progetto ha visto la luce grazie all'intuito della mia curatrice, che ha promosso l'iniziativa con la direzione del museo che ha accolto la mia follia di trasformarlo in un luogo altro. È stata una fusione di menti e spiriti».

Conosceva questo luogo?

«No. È stata una sorpresa assoluta. Nell'ultimo anno ho vissuto in piazza Maggiore e conosco l'hotel e il ristorante a

fianco. La mattina ci salutiamo con il farmacista. Sono diventato un po' un indigeno, anche se non ho ancora preso la funicolare. Amo questa piazza che sembra uno squarcio di meridione. Me l'aspettavo più "a modino". È bella nelle sue scrostature, con i suoi colori corrosi. Sono felice di essermi potuto confrontare con la tradizione della ceramica di Mondovì, così diversa da quella grezza, bucolica, campestre della Puglia».

Che caratteristiche ha?



«È borghese e raffinata. Io l'ho stravolta. L'ho presa e rimodellata ridefinendone l'essenza».

Anche il famoso «Gallo»?

«L'ho reso informe e ne ho fatto nascere figure altre. Credo che Gianni, proprietario dell'azienda Besio dal 1842, avrà pensato che ero un pazzo. Arrivavo e gli chiedevo le cose più assurde, i pezzi rotti, rovinati. Poi ha compreso cosa stessi facendo e ora è coinvolto totalmente nel progetto. Devo ringraziare anche Emanuele Marullo e Michele Rava del collettivo Il Bastione di Torino che mi hanno donato le loro mani. E Tonino Serra. E Daniela Fredda che ha fatto il

making of della mostra».

Come è arrivato a manipolare la ceramica?

«Deriva da una sorta di debito irrisolto che avevo nei confronti di Maria Lai. Lei diceva che avevo delle mani da mettere in pasta. Si era convinta che dovessi lavorare la ceramica. L'occasione arrivò due anni fa con l'incontro con due ceramisti pugliesi».

Che rapporto aveva con Lai?

«Mi ha sdoganato e preso per mano nel mondo dell'arte. Avevamo lo stesso modo di toccare e vedere le cose, lo stesso approccio alla vita e alla professione. È stata una grande fortuna conoscerla».

Perché il parallelo con il ro-

manzo di Dostoevskij?

«Credo che Dostoevskij sia uno scrittore che vive nell'animo di tutti. *Memorie dal sottosuolo* in fondo è un libro che narra la storia di un uomo che cerca di risolvere i suoi problemi interiori. Ma quando il cuore soffre è difficile sanarlo. L'amore non conosce scorciatoie o rettilinei, solo strade tortuose e ripide scarpate. C'è sempre del tormento dietro un'opera d'arte».

Anche dietro un vestito incantevole?

«Tutto nasce dallo stesso processo. La sofferenza è sempre presente».

Francesca Angeleri



Sculture e abiti nascono dallo stesso processo: dietro l'arte c'è sempre un tormento

Chi è



● Antonio Marras è nato ad Alghero nel 1961

● È uno stilista e costumista che ha debuttato con la sua prima collezione nel 1987

● È stato direttore artistico di Kenzo

● Fin dal 2003 organizza mostre in cui espone abiti, disegni, fotografie, installazioni

● La mostra «Memorie dal sottosuolo» apre da oggi (alle 18) fino al 15 marzo al Museo della Ceramica di Mondovì (Cuneo)

Il gallo

Antonio Marras
alle prese
con il simbolo
della
tradizionale
ceramica
monregalese
(la Besio),
che ha
modellato
e reso
«informe»
facendone
emergere —
dice — «nuove
figure»

Memorie dal sottosuolo Marras a Mondovì

ARTE / DA SABATO 14 LE OPERE IN CERAMICA DEL GENIALE STILISTA

Stilista (ha diretto la maison Kenzo e crea per Isola Marras) artista (ha esposto alla Biennale di Venezia, al Mart, a Milano) collezionista. Antonio Marras è questo e molto di più. È uno sperimentatore animato da continua curiosità che lo spinge sempre più in là degli stereotipi e delle mode. **Sabato 14 dicembre**, alle 18, inaugura al Museo della Ceramica di Mondovì, in provincia di Cuneo, la mostra "Antonio Marras: memorie dal sottosuolo...", a cura di Francesca Alfano Miglietti. Un titolo che rimanda a Dostoevskij così come le opere (sculture, installazioni e ambientazioni), nate direttamente dalle stanze del Museo, dai sottoscala e dai depositi polverosi che conservano forme e stampi, dai frammenti di progetti, dai fogli degli archivi, dai laboratori e dagli incontri fatti nella zona.

Antonio Marras si serve della ceramica e guarda ai classici per rappresentare qualcosa di meraviglioso. Come già altre sue opere, queste di Mondovì sono essenziali ed eccessive, potenti e poetiche, ma invitano lo spettatore a compiere un viaggio tra colori e materiali, silenzi e rimembranze oltre il tempo e lo spazio. s.n. —



DANIELA ZEDDA

Antonio Marras

Museo della Ceramica Mondovì piazza Maggiore 1, Mondovì (Cuneo). 15 dicembre- 15 marzo. Orario: da ven a dom 15-18. Info 0174/ 481519

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi il Museo di Mondovì ospita la personale di "Antonio Marras: memorie dal sottosuolo". Sculture, installazioni e ambientazioni sono disseminate su tutto il primo piano. La mostra sarà aperta al pubblico fino al 15 marzo

Lo stilista che indaga sul mondo attraverso il lavoro della ceramica

Come fashion designer ha firmato l'haute couture di Kenzo

Ha scelto la città del Monregalese come suo buen retiro

PERSONAGGIO

CHIARA VIGLIETTI
MONDOVI

Troppo oltre per star dentro a una passione sola. Fedele alla condanna di chi è toccato dal genio anarchico dell'arte, Antonio Marras non si è risparmiato nulla nell'assai vasto universo della cultura visiva: dalla moda al teatro, all'architettura e al design. Come fashion designer ha lavorato nell'alta moda dividendosi tra Roma e Parigi e firmando l'haute couture di Kenzo, di cui è stato direttore artistico. Come costumista ha lavorato per il grande visionario del teatro italiano, Luca Ronconi. Ora è passato alla ceramica. Scegliendo Mondovì non a caso come suo buen retiro. Non solo per quella ceramica, borghese e raffinata come lui stesso ama definirla, che sotto le sue mani diventa un modo altro di indagare il mondo. Ma anche per un borgo, Piazza, irresistibile per quella sua aria sospesa tra il decadente e il flâneur. E nel tempio del Museo della ceramica di Mondovì Marras inaugurerà oggi, alle 18, la sua personale. Titolo «Antonio Marras:

memorie dal sottosuolo». Un richiamo dotto, a Fëdor Dostoevskij, e all'omonimo romanzo in cui un uomo si aggira solo, in una stanza, a tu per tu con se stesso. E mettendo a nudo quel che più di vero, e contraddittorio, esiste in tutti noi. Freud, alcuni anni dopo, gli avrebbe dato un nome: inconscio. A fine '800 Dostoevskij, da precursore delle pulsioni del '900, lo aveva aggiustato in un altro modo: il sottosuolo, appunto. Un'operazione verità per Marras, insomma, che porterà in mostra la nuova serie di opere «site specific» - sculture, installazioni e ambientazioni, disseminate lungo tutto il primo piano del Museo - che restituiscono il clima del romanzo di Dostoevskij.

Realizzate tutte a Mondovì, le opere sono nate direttamente dalle stanze del Museo della ceramica, dai sottoscala e dai depositi polverosi che conservano forme e stampi, dai frammenti di progetti, dai fogli degli archivi, dai laboratori e dagli incontri fatti nella zona.

«Così per Marras la ceramica diventa una forma di paziente indagine sul mondo, capace di stabilire nessi, dare ri-

sposte, individuare relazioni. Un modo per dare e darsi forma, per contenere la sua confusione, per aprire orizzonti che scavino dentro la vita, senza mai la pretesa di chiudere il discorso» spiegano dalla mostra. Mentre lui ci aggiunge anche un debito personale con la grande artista Maria Lai, la prima a scoprirne il talento e l'unica convinta che quelle sue mani, solide e concrete, fossero nate per essere «messe in pasta».

Scrive Francesca Alfano Miglietti, che cura la mostra: «La caratteristica prima di Antonio Marras è lo stupore: di fronte alla collezione di ceramiche di Mondovì, di fronte ai vecchi stampi, ai vecchi depositi, nell'incontro con gli artigiani del posto, nello studio delle forme e degli elementi caratteristici del luogo, ha iniziato a esplorare molti dei luoghi in cui la storia della ceramica di Mondovì si è costruita». Preview per la stampa stasera alle 18. A seguire inaugurazione. La mostra sarà visitabile fino al 15 marzo. Orari: venerdì, sabato e domenica dalle 15 alle 18. Dal lunedì al venerdì aperto per scuole e gruppi su prenotazione. Chiuso il 25 dicembre, il 1 gennaio. Aperto il 6 gennaio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





1. La ceramica nelle mani di Antonio Marras diventa un modo altro di indagare il mondo. 2. Realizzate tutte a Mondovì, le opere sono nate direttamente dalle stanze del Museo della ceramica, dai sottoscala e dai depositi polverosi che conservano forme e stampi. 3. A tu per tu con il famoso «gallo» che caratterizza le ceramiche di Mondovì

La Fondazione CRC si fa “in quattro” in nome della cultura per le feste di Natale

CUNEO

La Fondazione CRC anche quest'anno si fa “in quattro” per offrire al pubblico un ricco ventaglio di proposte culturali durante il periodo natalizio. Sono, infatti, quattro le mostre che si potranno visitare durante le feste. Nel capoluogo rimarrà aperto al pubblico fino al 19 gennaio il percorso interattivo e immersivo “Destinazione Luna. Il futuro è adesso”, allestito nello Spazio Innov@zione. Nell'adiacente sala dedicata alla fotografia, FotoCamera, sarà fruibile l'archivio di Paolo Bedino e l'allestimento a lui dedicato “Istantanee. Cuneo, il suo territorio e la sua gente”. Sempre a Cuneo, nell'Ex Chiesa di San Francesco, prosegue la mostra “Giuseppe Penone: Incidenze del vuoto”, accompagnata da un fitto programma di eventi collaterali, tra cui, sabato 21 dicembre alle ore 17, “L'uomo non è attore o spettatore ma semplicemente natura” che vedrà protagonisti l'attore Gianni Bisacca insieme ad alcuni studenti e docenti del METS. A Mondovì, invece, presso il Museo della Ceramica, continua “Le trame di Raffaello”, con l'esposizione di un arazzo tessuto a partire da un disegno di Raffaello Sanzio. Tutte le mostre e le iniziative sono gratuite. Il percorso espositivo “Destinazione Luna. Il futuro è adesso”, curato da Alessandro Marrazzo con l'utilizzo della più sofisticata tecnologia interattiva, prende il via dal racconto della missione Apollo 11 per guardare poi all'esplorazione del presente e di quel futuro prossimo che dal momento dell'allunaggio prese il via: un'immersione nelle criticità e nelle problematiche che vedono oggi coinvolto l'intero nostro pianeta, come il Global Warming, e una riflessione sul futuro della specie umana. Allestita

presso lo ‘Spazio Innov@zione’ della Fondazione CRC (via Roma 17, Cuneo), l'esposizione è visitabile fino al 19 gennaio dal martedì al venerdì dalle ore 15,30 alle 20, sabato e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20.

Nello spazio dedicato alla fotografia ‘FotoCamera’ (via Roma 17, Cuneo), l'allestimento “Istantanee. Cuneo, il suo territorio e la sua gente” presenta una selezione delle fotografie di Paolo Bedino, il “fotografo della città di Cuneo” che ha testimoniato attraverso migliaia di scatti l'evoluzione del capoluogo e dell'intera provincia dal 1963 al 2003. Attraverso un grande monitor touch, è inoltre possibile esplorare l'intero Archivio Bedino. FotoCamera è aperta al pubblico dal martedì al venerdì dalle ore 15,30 alle 20, sabato e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20.

Sempre a Cuneo, nell'Ex Chiesa di San Francesco, la grande mostra “Giuseppe Penone. Incidenze del vuoto” presenta alcune opere dell'artista originario di Garessio, tra gli scultori attualmente più importanti e riconosciuti al mondo. L'esposizione resterà aperta fino al 2 febbraio dal martedì al sabato dalle 15,30 alle 18,30 e la domenica dalle 11 alle 18,30.

Prosegue anche nel periodo natalizio il calendario delle iniziative collaterali con eventi, visite guidate e appuntamenti per i più piccoli. Sabato 21 dicembre, alle 15,30, Enrico Perotto guiderà la visita improntata ad una visione storico-critica “Ombre, respiri, impronte, spazi. Visioni interiori nel fluire della vita”. Nella stessa giornata, alle ore 17, sarà la volta della performance reading&sound “L'uomo non è attore o spettatore ma semplicemente natura”, in cui sarà l'attore Gianni Bisacca ad interpretare le parole di Giuseppe

Penone accompagnato dalle sonorizzazioni elettroniche live di docenti e studenti del METS Musica Elettronica e Tecnici del Suono del Conservatorio Ghedini di Cuneo. A curare la sonorizzazione elettroacustica saranno Simone Giordano, Cristina Mercuri, Gianluca Verlingieri, mentre alle percussioni ci sarà Michele Cera. Si prosegue con le diverse visite tematiche, previste sempre in orario pomeridiano, con partenza alle 15,30: domenica 22 dicembre, la “Visita artistico-naturalistica” condotta da Dario Olivero sul lento scolpire della natura e del tempo; sabato 28 e domenica 29, il pubblico sarà condotto a ripercorrere la storia dello scultore, dalle sue origini montane alla fama mondiale, con la visita “Alla scoperta di Giuseppe Penone”; sabato 4 gennaio, invece, Domenico Olivero tornerà a proporre la “Visita d'artista”, per meglio capire il lavoro dello scultore, fra energia naturale e tecnica artistica. Domenica 5 gennaio, infine, “Io sono stato molte forme” con Elisa Dani, che proporrà a bambini e famiglie letture ed esperienze lungo i sentieri delle sculture di Penone. Presso il Museo della Ceramica di Mondovì (Palazzo Fauzone di Germagnano, piazza Maggiore), il progetto espositivo “Le trame di Raffaello” vede protagonista l'arazzo “Madonna del Divino Amore”, realizzato ad inizio Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles su cartone derivante da un'opera di Raffaello Sanzio. Prima di essere esposta a Mondovì, l'opera è stata oggetto di un accurato restauro condotto dal Centro Conservazione e Restauro “La Venaria Reale”. La mostra sarà visitabile fino a domenica 15 marzo, il giovedì e venerdì dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 18





'CHE NATALE' PER LE VIE DEL CENTRO STORICO DI MONDOVÌ CON LA PISTA DI PATTINAGGIO IN PIAZZA CESARE BATTISTI

Mondovì: Epifania col Re Mercante

L'Associazione 'La Funicolare', in collaborazione con la Città di Mondovì e la Confcommercio Ascom Monregalese e con i preziosi contributi della Fondazione Casa di Risparmio di Cuneo e della Camera di Commercio, è pronta ad animare ed 'illuminare' lo shopping natalizio per le vie del centro commerciale naturale del capoluogo monregalese. I festeggiamenti hanno già preso il via con l'Immacolata e sono proseguiti, con vari intrattenimenti anche nello scorso fine settimana. Fra l'altro la risposta del pubblico è stata davvero entusiasmante. Particolarmente interessante i cartellone del prossimo fine settimana, con l'esibizione itinerante dei 'Braxophone' (sabato 14 dicembre) e lo spettacolo 'Christiam RounDance' de 'La Tema' (domenica 15 dicembre). Il rush finale verso il Santo Natale verrà firmato dagli appuntamenti con Mondovì Band (sabato 21 dicembre), PrimaSbanda e Cum Corde (domenica 22 dicembre). L'atmosfera natalizia verrà garantita dalla presenza della filodiffusione, anche in tutti i pomeriggi feriali. Nel quartiere di Mondovì Piazza, particolare richiamo per il Presepe ligneo dell'artista Mario Ceroli, allestito nei giardini del Belvedere, oltre alla possibilità di visitare i numerosi monumenti, il Museo della Ceramica e godere della

straordinaria esperienza di Infinitum.

Cresce inoltre l'attesa per l'ormai classica manifestazione che apre l'anno solare nel Monregalese: in occasione del Raduno Aerostatico dell'Epifania, ecco che i palazzi barocchi del Monte Regale si aprono ed accolgono gli artisti del 'Re Mercante'.

L'esposizione è in programma nelle giornate di domenica 5 e lunedì 6 gennaio 2020. «Grazie al prezioso impegno delle singole attività di cui sono rappresentante - spiega Mattia Germone, presidente dell'Associazione 'La Funicolare' - anche quest'anno lo spettacolo delle luminarie natalizie nelle vie del centro storico di Mondovì è assicurato. A volte si danno per scontate attività che non lo sono affatto: la vetrofania blu che abbiamo distribuito vuole essere un chiaro segnale del nostro apprezzamento nei confronti di chi rende possibile la quotidianità.

Dalla pista di pattinaggio ai concerti ed agli spettacoli: il centro commerciale naturale di Mondovì è il luogo più indicato per gli acquisti natalizi, un'oasi di relax in cui la professionalità dei commercianti è vero e propria tradizione. La scelta nei confronti dei nostri commercianti rende possibile la continuazione della tradizione: se vive il centro storico, vive tutta la Città!».



Nelle foto la scorsa edizione di Re Mercante e la pista di pattinaggio



Flash · Flash · Flash · Flash · Flash · Flash

Ben quattro gli appuntamenti culturali della Fondazione CRC



CUNEO / MONDOVI - La Fondazione CRC anche quest'anno si fa "in quattro" per offrire al pubblico un ricco ventaglio di proposte culturali durante il periodo natalizio. Sono, infatti, quattro le mostre che si potranno visitare durante le feste. Nel capoluogo rimarrà aperto al pubblico fino al 19 gennaio il percorso interattivo e immersivo *"Destinazione Luna. Il futuro è adesso"*, allestito nello Spazio Innov@zione. Nell'adiacente sala dedicata alla fotografia, FotoCamera, sarà fruibile l'archivio di Paolo Bedino e l'allestimento a lui dedicato *"Istantanee. Cuneo, il suo territorio e la sua gente"*. Sempre a Cuneo, nell'Ex Chiesa di San Francesco, prosegue la mostra *"Giuseppe Penone: Incidenze del vuoto"*, accompagnata da un fitto programma di eventi collaterali, tra cui, **sabato 21 dicembre** alle 17, *"L'uomo non è attore o spettatore ma semplicemente natura"* che vedrà protagonisti l'attore Gianni Bisacca insieme ad alcuni studenti e docenti del METS. A Mondovì, invece, presso il Museo della Ceramica, continua *"Le trame di Raffaello"*, con l'esposizione di un arazzo tessuto a partire da un disegno di Raffaello Sanzio. Tutte le mostre e le iniziative sono gratuite. Per maggiori informazioni telefonare allo 0171/452720, scrivere a info@fondazionecrc.it o consultare il sito della Fondazione www.fondazionecrc.it



INTERVISTA all'artista poliedrico

La moda, per Marras, è il legame con gli altri linguaggi

MONDOVI - (g. sca.) - Antonio Marras nasce ad Alghero, Sardegna. È del 1999 la prima collezione di prêt-à-porter con il suo nome e fin dalle sue prime esperienze nella moda Marras si distingue per le sperimentazioni e per le commistioni con l'arte, la musica, la danza, il teatro, il cinema. La moda, per lui, è il legame con gli altri linguaggi. Nel 2003 è nominato direttore artistico di Kenzo, numerose le sue incursioni in tutti i mondi artistici.

Marras, perchè ha scelto Mondovì?

«Perché è veramente uno dei centri dove la ceramica è ancora viva e dove è ancora una realtà straordinaria. La mia ricerca consiste nell'azione confrontarmi, scontrarmi, trovare relazioni con altre realtà. Quindi la ceramica era una di queste espressioni e l'incontro con le maestranze, con la direttrice del Museo, Cristiana Fissore, ha scaturito, ha fatto eruttare questi lavori che sono il mio modo di avvicinarmi a diverse realtà, a diverse situazioni e che hanno poi dato, appunto, vita a queste cose che vedete esposte in mostra».

È stato anche l'incontro con una delle ultime produzioni industriali ed artigianali di Mondovì, la Ceramica Besio con Gianni Rovea: che tipo di incontro è stato?

«È stato un incontro intanto emozionale



perché siamo stati accolti nella sua fabbrica e il mio modo di approcciare le cose è chiaramente abbastanza inusuale in quanto non ho nessuna conoscenza tecnica sulla ceramica. Questo mi permette di chiedere le cose più assurde e più strane che possono sembrare irrealizzabili da chi invece con la ceramica ci convive, ha una mente matematica. Il mio neurone scatena invece desideri e richieste assurde che poi vengono concretizzate, realizzate grazie all'intervento di persone esperte come Gianni Rovea».



L'artista e stilista sardo protagonista di una mostra al Museo di Piazza

Marras riporta “Memorie del sottosuolo” condividendo la ceramica di Mondovì

MONDOVÌ - (g. sca.) - Il titolo della mostra richiama l'omonimo romanzo di Fëdor Dostoevskij, come è stato sottolineato, sabato, alla presentazione di “Memorie dal sottosuolo”, ma l'uomo che si aggira nei locali del Museo della Ceramica rivoluzionati per l'occasione non è “un uomo timido, senza risorse e protezioni, che la brutalità della vita sociale respinge nel sottosuolo”, come nell'opera dello scrittore russo. Perché Antonio Marras, in realtà, è un artista che non passa inosservato per la sua personalità, per il curriculum, per l'impatto che le sue opere rivelano fin dal primo sguardo. In mostra la nuova serie di opere site specific: sculture, installazioni e ambientazioni, disseminate lungo tutto il primo piano del Museo e curate da Francesca Alfano. Realizzate tutte a Mondovì, le opere sono nate direttamente dalle stanze del Museo della Ceramica di Mondovì, dai sottoscala e dai depositi polverosi che conservano forme e stampi, dai frammenti di progetti, dai fogli degli archivi, dai laboratori e dagli incontri fatti nella zona. Antonio Marras si serve della ceramica e guarda ai classici della raccolta del museo: a muoverlo è il desiderio di “rappresentare qualcosa di meraviglioso”. Non solo: Mondovì è al centro di questa esposizione perché i materiali, gli spunti, “il sottosuolo” arriva dalle materie messe a disposizione dalla Ceramica Besio di Gianni Rovea.

Christiana Fossore, direttrice del Museo della Ceramica di Mondovì, ha acceso l'attenzione sulla funzione “pubblica” della struttura monregalese. «L'artista delle contaminazioni, delle commistioni l'artista della vita nuova o no che essa sia, ma vita, perché lui sa che silenzio non è morte. “Memorie dal sottosuolo...” nasce qui, tutta in Mondovì e si realizza nell'unità produttiva del Museo della Ceramica. Questa la strada che immagino: aprire le porte di questo Museo che tramanda una memoria storica fortemente legata al passato e alla tradizione, allo sguardo degli artisti contemporanei. Marras ha saputo raccontare in modo diverso la storia di ciò che è stato. Rovesciando le logiche comuni, ha lasciato che le opere del passato andassero incontro, come in un abbraccio, al tempo presente con la loro storia, per prendere e per dare, a testimonianza del fatto che vecchio non necessariamente deve essere sinonimo di immobile».

La mostra resterà aperta fino al 15 marzo 2020. Orari: aperto venerdì, sabato e domenica dalle ore 15 alle 18. Dal lunedì al venerdì aperto per scuole e gruppi su prenotazione. Chiuso il 25 dicembre, il 1° gennaio. Aperto il 6 gennaio.

Nella foto, i protagonisti della presentazione di sabato





Quattro mostre aperte nel periodo festivo tra Cuneo e Mondovì

CUNEO-MONDOVÌ - La Fondazione CRC anche quest'anno si fa "in quattro" per offrire al pubblico un ricco ventaglio di proposte culturali durante il periodo natalizio. Sono, infatti, quattro le mostre che si potranno visitare durante le feste: nel capoluogo rimarrà aperto al pubblico fino al 19 gennaio il percorso interattivo "Destinazione Luna. Il futuro è adesso", allestito nello Spazio Innov@zione che prende il via dal racconto della missione Apollo 11 per guardare poi all'esplorazione del presente e di quel futuro prossimo fino ad arrivare alle problematiche che vedono oggi coinvolto l'intero nostro pianeta (visitabile dal martedì al venerdì dalle ore 15.30 alle 20, sabato e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20). Nell'adiacente sala dedicata alla fotografia, FotoCamera, sarà fruibile l'archivio di Paolo Bedino e l'allestimento a lui dedicato "Istantanee. Cuneo, il suo territorio e la sua gente". Sempre a Cuneo, nell'Ex Chiesa di San Francesco, prosegue la mostra "Giuseppe Penone: Incidenze del vuoto", accompagnata da un fitto programma di eventi collaterali, tra cui, sabato 21 dicembre alle 17, "L'uomo non è attore o spettatore ma semplicemente natura" che vedrà protagonisti l'attore Gianni Bisacca insieme ad alcuni studenti e docenti del METS, iniziativa preceduta da una visita guidata da Enrico Perotto. La mostra dell'artista garessino, tra gli scultori attualmente più importanti e riconosciuti al mondo, resterà aperta fino al 2 febbraio dal martedì al sabato dalle 15.30 alle 18.30 e la domenica dalle 11 alle 18.30.

A Mondovì, invece, presso il Museo della Ceramica, continua "Le trame di Raffaello", con l'esposizione di un arazzo tessuto a partire da un disegno di Raffaello Sanzio: la "Madonna del Divino Amore", realizzato ad inizio Cinquecento dalla raffinata manifattura di Bruxelles, che è stato oggetto di un accurato restauro alla Venaria Reale. Sarà visitabile fino a domenica 15 marzo, il giovedì e venerdì dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 18. Tutte le mostre e le iniziative sono gratuite. Info: 0171/452720, info@fondazionecrc.it, consultare il sito web della Fondazione o la pagina Facebook @InarteFondazioneCRC.

Nella foto un'opera di Giuseppe Penone



Al Museo della ceramica personale dello stilista Antonio Marras

Resterà aperta sino al 15 marzo, realizzata interamente in città

■ MONDOVI

di RAFFAELE SASSO

Lo stilista sardo Antonio Marras, autore di collezioni di prêt-à-porter, che compaiono sulle più importanti riviste di moda, nonché - dal 2003 al 2011 - direttore artistico della maison Kenzo, ha presenziato all'inaugurazione della sua prima collezione di opere in ceramica "Memorie dal sottosuolo", realizzata a Mondovì, ed esposta al Museo della ceramica, a Piazza.

In mostra una serie di opere specifiche - sculture, installazioni e ambientazioni, disseminate lungo tutto il primo piano del Museo - che restituiscono il clima del romanzo di Dostoevskij. Le opere sono nate direttamente dalle stanze del Museo, dai sottoscala e dai depositi polverosi che conservano forme e stampi, dai frammenti di progetti, dai fogli degli archivi, dai laboratori e dagli incontri fatti nella zona.

«Ho vissuto a Mondovì per parecchio tempo - ha detto lo stilista nel suo intervento, di fronte a un pubblico numerosissimo - ma oltre a questa piazza di fronte al Museo, alla strada per raggiungere To e Mi, conosco solo due meravigliose fabbriche abbandonate, dalle quali ho preso ed estrapolato oggetti e cose abbandonate di nessun valore, che col mio lavoro ho cercato di prendere e rianimare, portando il risultato in mostra. Perché

ho capito che gli oggetti possono avere un altro domani e altro futuro ed essere cambiati e trasformati, diventando altro». Christiana Fissore, direttore del Museo della ceramica: «Ho conosciuto Antonio Marras, un genio portatore sano di una miriade di emozioni che ricercano soluzioni in un tutt'uno, dove ogni cosa si mescola... moda sì, ma anche danza, teatro, poesia, cinema e luoghi a cui si avvicina con l'eterno stupore del bambino. Per Marras grande progettista di atmosfere tutte potenziale materiale artistico, creare forme è un limite che travalica. "Progetti del sottosuolo" è nato a Mondovì e realizzato all'interno dell'unità produttiva del Museo».

ANTONIO MARRAS

Come ha visto Mondovì, la prima volta?

«Ho pensato di essere in un paesino del sud, in una realtà diversa, perché Mondovì ha una atmosfera e una magia che mi ricorda i paesi della Puglia. Mi sono ritrovato in una giornata straordinaria col sole e una piazza che accoglieva tutti. Molto, molto bello».

E la sua permanenza.. i lavori?

«I lavori sono stati un momento di grande intensità, ma di grande vacanza. Arrivare quassù era dimenticare tutto il resto, per immergermi in un'altra dimensione».



Piazza si è trasformata nello studio dello stilista sardo Antonio Marras, che ha realizzato la sua prima mostra di ceramiche, esposte al Museo sino a metà marzo



Antonio Marras, memorie dal sottosuolo, la scultura per raccontare la meraviglia



MONDOVI - Al Museo della Ceramica "Antonio Marras: memorie dal sottosuolo". In mostra la nuova serie di opere site specific, sculture, installazioni e ambientazioni, disseminate lungo tutto il primo piano del Museo, di Marras che restituiscono il clima del romanzo di Dostoevskij. Realizzate tutte a Mondovì, le opere sono nate direttamente dalle stanze del Museo dai sottoscala e dai depositi polverosi che conservano forme e stampi, dai frammenti di progetti, dai fogli degli archivi, dai laboratori e dagli incontri fatti nella zona. Marras si serve della ceramica e guarda ai classici della raccolta del museo: a muoverlo è il desiderio di rappresentare qualcosa di meraviglioso. Per Marras la ceramica diventa una forma di paziente indagine sul mondo, capace di stabilire nessi, dare risposte, individuare relazioni. Un modo per dare e darsi forma, per contenere la sua confusione, per aprire orizzonti che scavino dentro la vita, senza mai la pretesa di chiudere il discorso. Fino al 15 marzo.



“INNOVAZIONE, TERRITORIO E COMUNITÀ-IL TERZO SETTORE NEL TERZO

Per i tipi di “Nino Aragno editore” è uscito il libro “Innovazione, territorio e comunità-Il terzo settore nel terzo millennio”, curato da Giandomenico Genta e Alberto Franco (da sinistra nelle foto in basso a destra).

Il saggio è arricchito dagli interventi di personalità di grande prestigio (nella pagina a fianco, dall'alto a sinistra e poi in senso orario): Maria Franca Ferrero, Letizia Moratti, Giovanni Malagò, Carlo Petrini e Giovanni Ramonda. La prefazione è firmata da Giovanni Puglisi e la postfazione da Giovanni Quaglia (primo da sinistra nelle foto della pagina accanto), il quale interviene a proposito



del ruolo nel tessuto sociale odierno delle fondazioni di origine bancaria.

Il terzo settore è un ramo importante del contesto socioeconomico italiano, sia alla luce dei numerosi soggetti e addetti che ne fanno parte, sia in ragione del fatto che negli ultimi anni si sono rese ancora più evidenti le necessità di affiancare il settore pubblico in diversi campi, quali cultura, istruzione, ricerca, sanità. Non di meno, i grandi cambiamenti sociali ed economici in atto hanno fatto emergere una serie di istanze (si pensi alla crescente attenzione verso le tematiche legate alla sostenibilità e all'ambiente) che hanno ampliato l'ambito di attività del “privato sociale” e tale settore è stato inte-

ressato da una radicale riforma che, con l'emanazione del Codice del terzo settore, ha mutato in modo significativo il quadro entro cui gli enti “no profit” operano. Per tali ragioni il volume si prefigge di fornire un quadro completo in relazione alla situazione attuale del terzo settore, con l'obiettivo principale di rendere le materie trattate accessibili anche a un pubblico non specialistico, alla luce delle importanti riforme e degli sviluppi che hanno attraversato il mondo del “no profit” negli ultimi anni.



Elena Bottini

La fondazione “Crc” anche quest'anno si fa “in quattro” per offrire al pubblico un ricco ventaglio di proposte culturali durante il periodo natalizio. Infatti sono proprio quattro le mostre che si potranno visitare durante le feste.

Nel capoluogo della Granda rimarrà aperto al pubblico fino al 19 gennaio il percorso interattivo e immersivo “Destinazione Luna-Il futuro è adesso”, allestito nello “Spazio Innov@zione”, in via Roma 17.

Nell'adiacente sala dedicata alla fotografia, “FotoCamera”, è fruibile l'archivio di Paolo Be-

A destra: uno scorcio della mostra “Giuseppe Penone-Incidenze del vuoto” nell'ex chiesa di San Giuseppe, a Cuneo, che presenta alcune opere dell'artista originario di Garessio, tra gli scultori attualmente più importanti e riconosciuti al mondo.

Il significativo evento espositivo nasce dalla conferma della collaborazione tra fondazione “Crc” e Castello di Rivoli-Museo d'arte contemporanea ed è curato dal direttore di quest'ultimo, Carolyn Christov-Bakargiev, con l'assistenza curatoriale di Giulia Colletti

Fondazione “Crc”: le proposte per Natale

A Cuneo e a Mondovì proseguono le iniziative espositive dal ricordo dell'allunaggio a Penone, dalle foto di Paolo Bedino all'arazzo raffaellesco

dino e l'allestimento a lui dedicato “Istantanee-Cuneo, il suo territorio e la sua gente”.

Sempre a Cuneo, nell'ex chiesa di San Francesco, prosegue la mostra “Giuseppe Penone-Incidenze del vuoto”, accompagnata da un fitto programma di eventi collaterali, tra cui, sabato 21 dicembre, alle 17, “L'uomo non è attore o spettatore, ma semplicemente natura” che vedrà protagonisti l'attore Gianni Bisacca insieme ad alcuni studenti e docenti del Mets, la scuola di musica elettronica del Conservatorio di Cuneo.

A Mondovì, invece, presso il Museo della ceramica, continua “Le trame di Raffaello”, con l'esposizione di un arazzo

tessuto a partire da un disegno di Raffaello Sanzio.

Tutte le mostre e le iniziative sono gratuite.



MILLENNIO", IL SAGGIO DI GIANDOMENICO GENTA E ALBERTO FRANCO

In particolare, "Innovazione, territorio e comunità-Il terzo settore nel terzo millennio" è descritta la situazione normativa successiva all'introduzione del Codice del terzo settore e sono esaminati più in dettaglio alcuni temi di particolare rilevanza quali la disciplina delle fondazioni bancarie, lo sport dilettantistico e la "venture philanthropy". Infine il saggio ospita alcune testimonianze di importanti operatori del terzo settore che raccontano le proprie esperienze e condividono le loro prospettive per il futuro, al fine di "fare bene il bene". La signora Maria Franca Ferrero, in particolare, si sofferma sul ruolo svolto dalla fondazione "Pietro, Piera e Giovanni Ferrero" e presenta alcuni dei progetti e delle iniziative a favore dei dipendenti, degli ex dipendenti e della popolazione tutta.

Giandomenico Genta è presidente della fondazione "Crc" e vicepresidente dell'Associazione delle fondazioni di origine bancaria del Piemonte guidata da Giovanni Quaglia. Dottore tributarista, revisore legale e professore a contratto presso l'Università di scienze gastronomiche (Unisg) di Pollenzo, da anni ricopre incarichi di rilievo in diversi enti "no profit".

Alberto Franco è professore a contratto di diritto tributario presso l'Università degli studi di Torino e dottore di ricerca in diritto tributario delle società. Dottore commercialista e revisore legale, è autore di numerosi contributi e pubblicazioni in materia fiscale.



Per avere maggiori informazioni è possibile telefonare allo 0171-452720, scrivere a info@fondazionecrc.it, consultare il sito web della Fondazione o la pagina Facebook "@InarteFondazioneCrc".

Il percorso espositivo "Destinazione Luna-Il futuro è adesso", curato da Alessandro Marrazzo con l'utilizzo della più sofisticata tecnologia interattiva, prende il via dal racconto della missione "Apollo 11" per guardare poi all'esplorazione del presente e di quel futuro prossimo che dal momento dell'allunaggio prese il via: un'immersione nelle criticità e nelle problematiche che vedono oggi coinvolto l'intero pianeta, come il "global warming", e una riflessione sul futuro della specie umana.

All'estità presso lo "Spazio Innovazione" della fondazione "Crc", l'esposizione è visitabile fino al 19 gennaio dal martedì al venerdì dalle 15,30 alle 20, il sabato e la domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20.

Nello spazio dedicato alla fotografia "FotoCamera" l'allestimento "Istantanee-Cuneo, il

suo territorio e la sua gente" presenta una selezione delle immagini scattate da Paolo Bedino, il "fotografo della città di Cuneo" che ha testimoniato con migliaia di foto l'evoluzione del capoluogo e dell'intera provincia dal 1963 al 2003.

Attraverso un grande monitor "touch", è inoltre possibile esplorare l'intero archivio "Bedino". "FotoCamera" è aperta al pubblico dal martedì al venerdì dalle 15,30 alle 20, il sabato e la domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20.

Sempre a Cuneo, nell'ex chiesa di San Francesco, la grande mostra "Giuseppe Penone-Incidenze del vuoto" presenta alcune opere dell'artista originario di Gressio, tra gli scultori più importanti e riconosciuti al mondo. L'esposizione sarà visitabile fino al 2 febbraio, dal martedì al sabato, dalle 15,30 alle 18,30, e, la domenica, dalle 11 alle 18,30.

Prosegue anche nel periodo natalizio il calendario delle iniziative collaterali con eventi, visite guidate e appuntamenti per i più piccoli. Sabato 21, alle 15,30, Enrico Perotto guiderà

la visita improntata a una visione storico-critica "Ombre, respiri, impronte, spazi-Visioni interiori nel fluire della vita".

Nella stessa giornata, alle 17, sarà la volta della "performance reading & sound" dal titolo "L'uomo non è attore o spettatore, ma semplicemente natura", in cui l'attore Gianni Bissaca interpreterà le parole di Penone accompagnato dalle sonorizzazioni elettroniche "live" di docenti e studenti del Mets (Musica elettronica e tecnici del suono) del conservatorio "Giorgio Federico Ghedini".

A curare la sonorizzazione elettroacustica saranno Simone Giordano, Cristina Mercuri e Gianluca Verlingieri, mentre alle percussioni ci sarà Michele Cera. Si prosegue inoltre con le visite tematiche, previste sempre in orario pomeridiano, con partenza alle 15,30: domenica 22 dicembre, "visita artistico-naturalistica" condotta da Dario Olivero sul lento scolpire della natura e del tempo; sabato 28 e domenica 29 il pubblico sarà condotto a ripercorrere la storia dello scultore, dalle origini montane alla fama mondiale,

con la visita "Alla scoperta di Giuseppe Penone": sabato 4 gennaio Domenico Olivero tornerà a proporre la "visita d'artista", per meglio capire il lavoro dello scultore, fra energia naturale e tecnica artistica.

Domenica 5 gennaio, infine, toccherà a "Io sono stato molte forme" con Elisa Dani che proporrà a bambini e famiglie letture ed esperienze lungo i sentieri delle sculture di Penone.

Presso il Museo della ceramica di Mondovì (palazzo "Fauzone di Germagnano", piazza Maggiore) il progetto espositivo "Le trame di Raffaello" vede protagonista l'arazzo "Madonna del Divino Amore", realizzato a inizio Cinquecento dalla raffinata Manifattura di Bruxelles su cartone derivante da un'opera di Raffaello Sanzio.

Prima di essere esposto a Mondovì, l'arazzo è stato oggetto di un accurato restauro condotto dal centro conservazione e restauro "La Venaria Reale".

La mostra monregalese sarà visitabile fino a domenica 15 marzo, il giovedì e il venerdì dalle 15 alle 18, il sabato e la domenica dalle 10 alle 18.

MOSTRA

Con le "Memorie dal sottosuolo" Antonio Marras evoca Dostoevskij

Il suo non è un nome solamente legato al fashion. Potremmo definirlo uno stilista-artista tanto ama le sperimentazioni e le commistioni con l'arte, la musica, il teatro e il cinema, tutte discipline che contaminano le sue collezioni moda. Una delle grandi passioni di Antonio Marras - Laurea Honoris Causa in Arti visive all'Accademia di Belle Arti di Brera - è la ceramica. E questo spiega anche perché l'eclettico artista espone ora alcune delle sue opere al Museo della Ceramica di Mondovì, in provincia di Cuneo, nella mostra - appena inaugurata - *Antonio Marras: memorie dal sottosuolo*, a cura di Francesca Alfano Miglietti e allestita fino al 15 marzo 2020 con ingresso libero.

Il titolo richiama alla mente l'omonimo romanzo di Fedor Dostoevskij. E in effetti sculture, installazioni e ambientazioni, disseminate lungo tutto il primo piano dell'edificio, ne restituiscono il clima. Nell'intreccio del

racconto, un uomo si aggira in una piccola stanza spiegando i motivi che lo hanno spinto alla decisione di scrivere le proprie memorie, e anche quelli che dovrebbero trattenerlo dal farlo. Rivendica il bisogno di essere libero e fuori da ogni convenzione, e poi mostra tutti i difetti, che si manifestano sia nell'accettazione delle cose, sia nei tentativi di cambiarne il corso.

Realizzate tutte a Mondovì, le opere sono nate direttamente dalle stanze del museo, dai sottoscala e dai depositi polverosi che conservano forme e stampi, dai fogli degli archivi, dai laboratori e dagli incontri fatti nella zona. «Marras - dice la curatrice - ha iniziato a esplorare molti dei luoghi in cui la storia della ceramica di Mondovì si è costruita, e ha raccolto e scelto gli elementi su cui ha modulato il suo progetto espositivo: opere essenziali ed eccessive, potenti e poetiche, ingombranti ed eteree. Sembra che vogliano capovolgere e rivoltare l'ordine delle cose». E.D.S. ©



DANIELAZEDDA

Antonio Marras

Lo stilista firma opere, sculture, installazioni e ambientazioni



DOVE ANDARE *di Massimiliano Cavallo*

L'arte incontra la religione Simboli, iconografia sacra e vita della Chiesa

MONDOVI - Il Museo della Ceramica celebra i 90 anni di Ezio Gribaudo, con "Da Casa Jorn al Museo della Ceramica di Mondovì" con una mostra che presenta la parte meno conosciuta del maestro. Vengono esposti per la prima volta in Piemonte una serie di piatti decorati a partire dai Flani e dai Logogrifi che gli diedero grande fama. Fino al 12 gennaio.



“Raduno da protagonista”

Parco Europa, 4-5-6 gennaio

Le persone che prenderanno parte a questa speciale iniziativa potranno vivere “dall’interno” il Raduno, accedendo direttamente all’area di decollo in gruppi accompagnati da una guida e visitando l’interno di una mongolfiera gonfiata parzialmente (balloon theater). Il biglietto “Raduno da protagonisti” costa 5 euro ed è acquistabile direttamente presso il punto informativo di Parco Europa. Prenotazione al n. 331/8490075. Il biglietto include l’accesso alla Torre del Belvedere e la possibilità di partecipare gratuitamente ad un laboratorio didattico pomeridiano per bambini e ragazzi presso il Museo della Ceramica di Mondovì.

